

Il Pdl: «Proposta irricevibile»

Parisi (Fi): no alla logica dei collegi uninominali. Insufficiente lo sbarramento al 4%



Massimo Parisi, coordinatore regionale di Fi



Nelle foto Alberto Magnolfi (Fi-Pdl) e, sotto, Roberto Benedetti (An)



Mazzoni: «Pd incoerente. Alle europee vuole le preferenze ma nel "suo" fortino propone una legge che non le prevede»
Magnolfi e Benedetti (Fi-An): «Bozza fatta su misura per la maggioranza»

LUCIA BIGOZZI
FIRENZE

Proposta «irricevibile». Il centro-destra respinge al mittente, cioè al Pd, l'iniziativa sulla riforma della legge elettorale regionale. «Una pessima base di partenza», la definisce **Massimo Parisi** coordinatore regionale di Fi e parlamentare del Pdl: «Mi riservo di analizzare nel dettaglio la bozza ma stando alla sintesi di stampa diffusa, mi sembra una pessima base di partenza su un'ipotesi di riforma, ammesso che su questo tema si voglia un reale confronto». L'unico aspetto positivo, rileva Parisi «è la constatazione che il Pd si è destato dal silenzio su questo tema e a distanza di quasi un anno dalle nostre chiare indicazioni, finalmente ha trovato il modo di dire qualcosa». Nel merito, il coordinatore regionale degli azzurri è netto: «Rifiutiamo la logica dei collegi uninominali:

non è sufficiente uno sbarramento al 4%. Inoltre, troviamo bizzarro l'accoppiamento del sistema maggioritario e proporzionale fatto in questi termini e ci sembra che il Pd si sia disegnato una proposta di legge a proprio uso e consumo. Ciò vale anche per la questione dell'incompatibilità tra assessori e consiglieri, risolta solo in parte e comunque per quel che ci riguarda, resta insoddisfante». Caustico il commento del parlamentare di Fi-Pdl **Riccardo Mazzoni**: «Mentre sta protestando vivacemente per il mantenimento delle preferenze nella riforma delle legge per le europee, il Pd nel suo "fortino" storico, cioè la Toscana, propone una legge elettorale senza preferenze; alla faccia della coerenza che, come tradizione nella sinistra, muore sempre fanciulla». Il capogruppo di Fi-Pdl in Consiglio regionale **Alberto Magnolfi** rileva: «L'unico elemento positivo è che finalmente il Pd batte un colpo e mette qualcosa per iscritto, mentre noi lo abbiamo già fatto molti mesi fa. La proposta ci lascia del tutto insoddisfatti perché ci pare che finora si sia tenuto

molto poco conto di quei principi che noi avevamo posto come punti di riferimento per una soluzione condivisa». Il problema, per l'esponente azzurro «non è certo quello della riduzione del numero dei consiglieri rispetto alla quale anche noi siamo favorevoli» quanto, piuttosto, il «mec-

canismo dei collegi uninominali rispetto al quale siamo assolutamente contrari, perché non garantisce un'adeguata rappresentanza sul territorio soprattutto dello schieramento che risulterà minoritario». Non solo, Fi dice no anche alla soglia di sbarramento che il Pd indica nel 4% che considera «troppo bassa. E non vediamo alcun segnale di ripensamento sulle questioni relative all'assetto della giunta: ridurre il numero degli assessori a dieci dopo tutto il battage fatto dalla maggioranza ci pare davvero poca cosa. Infine non condividiamo la prescrizione per cui gli assessori devono esserle esterni al Consiglio: così si finisce per aumentare il costo degli organi regionali nel loro insieme». Magnolfi chiosa: «Voglio pensare che sia solo una bozza

za e che il Pd non faccia l'errore di limitare il confronto all'interno dello schieramento di maggioranza; sarebbe gravissimo e aprirebbe un problema politico e istituzionale di dimensioni notevoli in Toscana». Pollice verso anche da An. Il capogruppo a Palazzo Panciaticchi

Roberto Benedetti esordisce: «Finalmente dal Pd arriva una proposta che comunque, per noi è irricevibile». E motiva: «In sostanza, si tratta della vecchia proposta della Margherita fatta nella precedente legislatura e bocciata. La bozza, così come è concepita, elimina di fatto la possibilità

di competizione e mortifica il ruolo delle minoranze: crea consiglieri di

“serie A” e di “serie B”. Sarebbe grave inoltre se la maggioranza pensasse di risolvere la questione della legge elettorale con una proposta non bipartisan e quindi condivisa. Se vogliono confrontarsi noi siamo pronti». Infine critica il concetto di incompatibilità tra assessore e consigliere regionale che il Pd inserisce nella proposta di legge.

Critiche anche nelle file dell'Udc. Il capogruppo **Marco Carraresi** attende di «leggere il testo in maniera approfondita» ma già rileva che si tratta di una bozza «fatta a uso e consumo della consistenza del Pd e delle sue esigenze, con una vera e propria cancellazione nel fu-

turo parlamento regionnale di ogni rappresentanza plurima. Tutto si riduce alla presenza di due soli partiti; tutto ciò ricrea quei rischi che abbiamo segnalato più volte, ovvero l'intenzione di modificare una rappresentanza elettorale che niente ha a che vedere col frazionamento e la proliferazione dei piccoli partiti. In Toscana, pur

con tutte le scissioni, ci sono meno di dieci gruppi consiliari, quindi non si capisce quali siano le esigenze e le motivazioni che stanno dietro a questa proposta, se non quella cinica, di portare acqua al proprio mulino. Se questa è la base e la linea della discussione, ne vedremo delle belle».